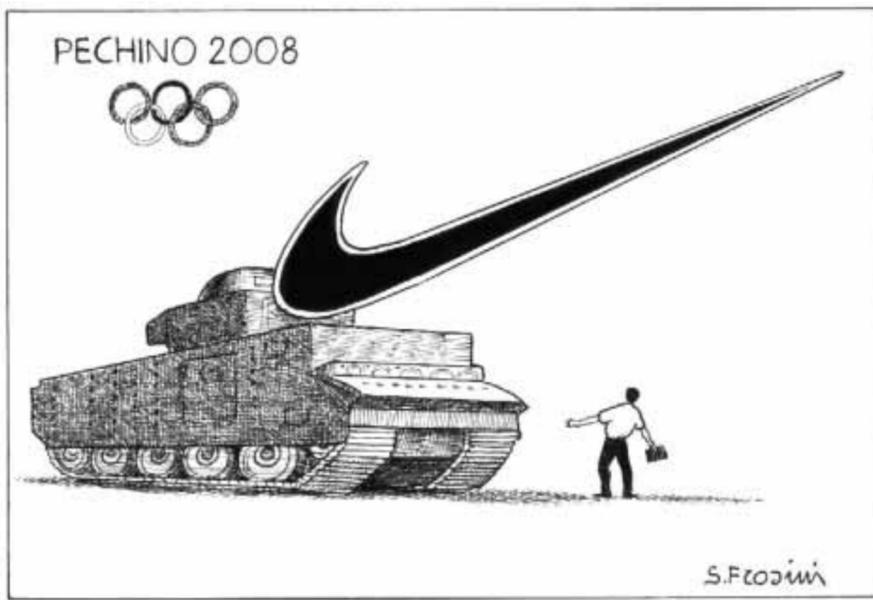


il quiz della Settimana

La risposta esatta alla domanda della scorsa settimana era la B, il presidente della Salernitana Aliberti è sicuro che con Zeman in panchina si diventerà. Beata innocenza. Meno limpide sono le acque dell'Arno: con Cecchi Gori all'angolo si stanno facendo avanti possibili acquirenti della Fiorentina. Fra questi una cordata italo-araba. Chi la guida?
A) Il re dei tappeti Shahram Tootoonchi con l'emiro al Maktum
B) Il cammelliere Ali Babà di Tabuk con i quaranta consulenti
C) La Caravan Petrol Incorporated di Ryadh con l'ing. Totonno



Satyrigol

Una campagna shock contro l'abbandono dei calciatori

"Se non rinnovi il contratto il bastardo sei tu"

di Aurelio Pednera

Anni insieme, scorribande e plusvalenze, momenti felici e infelici. Poi arriva l'estate e l'amico più fidato, magari il trequartista che faceva la spia sulle abitudini dei compagni o il secondo portiere che stava a bagnomaria senza fiatare, diventa un impaccio, un fastidio che non si vede l'ora di togliere di mezzo. Quanti sono i padroni di squadra senza cuore che prima di mettersi in viaggio per un nuovo campionato abbandonano questo o quel giocatore? Le statistiche parlano chiaro: tanti, troppi. Cuori induriti, incapaci di sciogliersi davanti a due

occhioni tristi che chiedono al massimo un ritocco di mezzo miliardo nel contratto e invece vengono lasciati senza rimorsi legati a un palo della porta o ai margini delle trattative di mercato, col rischio di creare gravi pericoli alla circolazione delle percentuali nelle tasche dei procuratori. Pure quest'anno l'Associazione Italiana Calciatori ha lanciato una campagna di sensibilizzazione e non ha esitato a calcare i toni con un slogan durissimo: "Se non rinnovi il contratto il bastardo sei tu". Un messaggio, sottolinea il presidente dell'AIC Sergio Campana, che, con ogni evidenza, non fa differenze fra razze o pedigree. Fra gli ultimi casi, quello del centrocampista dell'Udinese Bisgaard, un danese a pelo biondo, affettuosissimo, che dopo tre stagioni passate a correre felice avanti e indietro senza mai dare fastidio a nessuno (delle squadre avversarie) è stato messo sulla strada per Copenaghen, e del portiere francese Frey, fino a qualche mese fa il beniamino di un'agiata famiglia milanese e ora dimenticato nel ricovero di Parma, vero e proprio incubo dell'estate 2001 per i giocatori, che cercano in tutti i modi di sfuggirgli o di non entrarci.

Ma gli episodi più commoventi hanno avuto come protagonisti l'attaccante Dario Hubner e un altro danese dal lungo pelo biondo, l'esterno di fascia Thomas Helveg. Il primo, un cucciolo trentatreenne, nonostante si fosse ambientato a Brescia, è stato lasciato al casello di Piacenza, mentre il secondo, ceduto dal Milan all'Inter in via Durini ha saputo ritrovare da solo la strada di casa ed è tornato in via Turati, in prestito al Milan. Il ha ritrovato ad attenderlo Gattuso, un amico vero al di là dei luoghi comuni. Quante ne potrebbero raccontare i nostri beniamini se solo sapessero parlare.

Bingo! Berlusconi risana lo sport

Priorità assoluta: Lotto al doping

di Marcello Dell'Upim

"Non sto dando i numeri ma indicando l'unica strada percorribile per rimpinguare le casse del Coni". Gradito ospite all'assemblea della Federazione calcio, Silvio Berlusconi ha colto l'occasione per rendere pubblico il suo progetto d'intervento, promettente fin dal titolo: "Dalle cartelle cliniche alle cartelle del lotto". "Com'è noto" ha spiegato il premier-manager d'Italia "con le attuali entrate di schedina e totobingol ci si sostituiscono a stento le lampadine a Coverciano, c'è bisogno di una sterzata, cribbio. Che sorprese arrivano ormai dai campi di calcio? Nessuna, quelle tre o quattro squadre vincono, le altre perdono e, se conviene, talvolta si pareggia. Logicamente la voglia di tentare il pronostico decresce, perché non

provare allora a sfruttare l'ultimo, vero momento di suspense, cioè l'esito degli esami antidoping? Il fenomeno è in crescita più del PIL, gente!". Berlusconi, da uomo pratico, è entrato nei dettagli del gioco (dovrebbe chiamarsi "Fuori le provette"), mostrando un fac-simile della nuova schedina, un mix riuscito di Lotto e Totocalcio: "Squadra per squadra sono indicati i numeri dei diversi giocatori, basta annerire con un puntino quelli che si pensa verranno trovati positivi, fino a un massimo di cinque. Si vince già azzeccandone due. Credo che il Consiglio dei ministri approverà e l'opposizione non avrà nulla da ridire. Anzi, con Massimo D'Alema stiamo discutendo l'ipotesi di allestire sale per le scommesse in tutti gli stadi, dalla serie A alla C2, aperte al pubblico fino a cinque minuti prima della partita e ai giocatori anche durante".



Perle di saggezza
 La consueta massima su cui meditare è stata scelta con simpatica autoironia da Fatih Terim, nuovo allenatore del Milan:
"Il paradiso non è artificiale, e neppure l'Inferno"
 (Ezra Pound, Canti Pisani)

IN BREVE

Un giallo: ritorna il Grande Vecchio?

C'è una regia occulta dietro alcuni dei più micidiali colpi di mercato? L'inquietante ipotesi di un unico, potente manovratore si sta facendo strada dopo i proclami di Thuram e Rui Costa in occasione dei loro quasi contemporanei trasferimenti alla Juve e al Milan. Ecco, per filo e per segno, cosa aveva detto il difensore francese: "Aspettavo da una vita di indossare la maglia bianconera perché a righe bianche e nere era la maglia della mia prima squadra, il Portogais di Fontainebleu, la Juve è il numero

1". Il fantasista portoghese, dal canto suo, aveva salutato così il suo sbarco alla corte di Galliani: "Da quando il Milan vinse una Coppa Campioni contro il mio Benfica ho sempre considerato questa squadra come un simbolo del calcio. Sono cresciuto guardando il Milan di Sacchi e ho sempre sperato di indossare la maglia rossonera". Semplici analogie? No, pensieri in fotocopia. E torna l'incubo, anzi due: Grande Vecchio o Piccola Immaginazione?

Blatter: "Kim Jong Il mi fa una pippa"

Sepp Blatter miete un nuovo, indiscutibile successo e lancia la sfida al nord-coreano Kim Jong Il per la corona dei duci massimi. Il capo della Fifa, noto benefattore e alfiere dello sport, ha creato un'agenzia per la commercializzazione delle varie competizioni fra rappresentative nazionali, prossimi mondiali compresi, quindi ha sottoposto il fatto compiuto ai rappresentanti di tutte le federazioni.

L'assemblea, si legge nelle cronache, "ha votato una risoluzione di fiducia con un applauso a larga maggioranza". Si aprono quindi nuove strade alla tecnica delle votazioni dopo il Craxi in estasi sotto la piramide di Panseca (un prodigio per acclamazione) e il Cernenko segretario del Pcus nell'84 (un miracolo dell'imbalsamazione). Ora Blatter punta allo scontro diretto con Kim Jong Il: "La scuola di suo padre Kim Il Sung è stata delle migliori, ma è un ragazzo troppo impulsivo e dal cuore tenero. Ai congressi del partito lui mozza le mani di chi sbaglia, io colpisco più duro: ai nemici taglio finanziamenti e conti in banca".

Il n.1 della Lazio sbaraglia la concorrenza A Sergio Cragnotti il "Paraculo d'Oro"

di Duccio Conoscente

Nella suggestiva cornice dell'Ambra Jovinelli, storica sala romana dell'avanspettacolo di recente rinnovata, il presidente in scadenza della Lazio Sergio Cragnotti ha ricevuto il premio più ambito dai patròn del calcio, il "Paraculo d'Oro". Ha battuto sul filo di lana un concorrente agguerrito, Maurizio Zamparini del Venezia, che si è dovuto accontentare del "Paraculo d'Argento" nonostante la splendida interpretazione nella pièce "Chi sa parli", storia di un furbo di tre cotte che per passare da anima candida minaccia continuamente di denunciare oscure manovre ai danni delle squadre minori e non fa mai nomi e cognomi. A far pendere la bilancia a favore di un Cragnotti emozionato ed elegantissimo nel suo completo di volpe argentata, il commento al passaggio di Nedved alla Juventus per 75 miliardi: "Sono sorpreso, vedrò Giraud e gli chiederò spiegazioni". Un colpo da maestro di categoria superiore. La platea dell'Ambra Jovinelli, davanti alla quale Cragnotti ha tenuto un recital con pezzi tratti dal suo sterminato repertorio, gli ha tributato un

applauso caloroso. Palpabile la delusione di Franco Carraro, solo "Paraculo di bronzo": "Quando in Lega ho lanciato l'allarme sui rischi per i bilanci delle società aggiungendo che però il mercato è effervescente, pensavo di poter impressionare favorevolmente la giuria. Peccato. Comunque non mi mancherà l'occasione di rifarmi".



Crisi d'astinenza: c'è tanta voglia di calcio Stuzzicante anticipo di campionato a Formello

di Fabio Camallo

Era solo una presentazione, l'occasione per conoscere i nuovi acquisti e riabbracciare i vecchi campioni, il clima di attesa e le recenti vicende societarie della Lazio l'hanno trasformata in un gustoso anticipo di campionato. Con i tifosi protagonisti, quasi che la componente forse più trascurata del sistema calcio volesse far capire quanto, all'opposto, è essenziale alla piena riuscita dello spettacolo. Il pubblico accorso a Formello non ha risparmiato i cori ed ha fatto ressa ai cancelli, poi, come accade a ogni turno di campionato vero, sono stati gli ultras a ricreare, d'incanto, l'atmosfera tanto cara agli appassionati prendendo di mira con una fitta sassaiola l'ingresso del centro sportivo e lanciando una molotov, destinata purtroppo a rimanere isolata. Bella anche la coreografia cui si è simpaticamente prestata un'auto dei vigili urbani, che è stata data alle fiamme. Alfredo Angeletti, abbonato alla Lazio da tempo immemorabile, lascia trasparire un filo di delusione: "Qualcosa di meglio potevano fare, ma non è neppure giusto pretendere chissà che, in fondo era solo il raduno e le cessioni di Nedved e Veron hanno messo un po' di fiacca. Vuol dire che ci rifaremo alla prima amichevole". La discreta riuscita dell'anticipo di Formello susciterà l'invidia nei supporter di altre squadre? Tutto è possibile e queste kermesse ai raduni sembrano destinate a diventare un classico, com'era una volta il match agostano fra Juve A e Juve B a Villar Perosa. Il passato consegna il testimone al presente: la stagione è ufficialmente iniziata.

ULTIMA ORA

Da centravanti a super-esperto economico Tremonti: "Voglio Vieri alle Finanze"

Nove stagioni e nove squadre: Torino, Pisa, Ravenna, Venezia, Atalanta, Juventus, Atletico Madrid, Lazio, Inter. E ogni anno ingaggi che virano all'insù, partite di giro e plusvalenze con percentuali d'incremento sconosciute persino nei momenti ruggenti della new economy. Oggi Bobo Vieri, senza aver mai frequentato un master alla Bocconi, è un apprezzato e corteggiato consulente finanziario, tanto che Giulio Tremonti lo vorrebbe nel suo staff per preparare nel modo migliore il prossimo bilancio dello Stato. L'attaccante, abituato a trattative e colpi di scena, davanti ai microfoni dell'Ansa si schermisce: "Sono lusingato dell'interesse del ministro, fin da bambino ho sognato di vestire la maglia di sottosegretario all'economia, poi ho visto che potevo conciliare calcio e finanza: bastava dare una pedata alla squadra dell'anno prima e i conti tornavano. Problemi? Sì, certe illazioni sul mio presunto carattere ribelle e guascone mi ferivano. Le uniche veline che mi interessano sono quelle che danno indiscrezioni sul Nasdaq. Basta conoscermi un minimo per sapere che in cima ai miei pensieri c'è la partita doppia. Ora ho bisogno di tranquillità per decidere, da un lato un'esperienza al ministero mi attira, dall'altro mi spiacerebbe abbandonare gli amici di Milano: Maranghi e Mediocredito non se la stanno passando benissimo".